

Renzi: «Il referendum è sulla riforma, non su di me. L'Italicum non si cambierà»

«La riforma costituzionale è un gigantesco passo avanti»: lo ha detto il premier Renzi, sottolineando che «l'Italicum non cambierà». E il referendum è «sul Senato, sulle Regioni, sul funzionamento della democrazia e non su di me. Ma se perdo vado a casa». ► pagina 24

Riforme. Il premier su Facebook e Twitter: «Riformare la giustizia per farla funzionare, unioni civili entro aprile»

Renzi: l'Italicum non cambierà

«Il referendum è sul Senato, le Regioni, la democrazia, non su di me: ma se perdo vado a casa»

MOSSA DELLE OPPOSIZIONI

Tra le opposizioni accordo per raccogliere le firme per il referendum confermativo: la raccolta inizierà appena il testo sarà sulla Gazzetta Ufficiale

Emilia Patta

ROMA

■ «La riforma del Senato e del Titolo V è un gigantesco passo avanti, porta l'Italia nel futuro, è una delle grandi belle notizie di questi due anni». Matteo Renzi è appena tornato dalla visita ufficiale di 24 ore a Teheran. Ma non molla la presa sulla situazione interna in un momento politico delicato tra gli strascichi del caso Guidi, la campagna per le amministrative di giugno e l'avvio della battaglia sul referendum confermativo d'autunno sulla riforma del Senato e del Titolo V. E non può che esser la riforma costituzionale appena licenziata in via definitiva dalla Camera ad essere al centro della diretta Twitter e Facebook «Matteo risponde». Il premier e segretario del Pd, quando mancano ancora più di cinque mesi all'appuntamento referendario a cui ha legato il suo destino politico, sembra cominciare a ravvisare il rischio che alla fine la questione di merito - ossia l'aver superato il bicameralismo perfetto dopo 70 anni e l'aver riordinato i rapporti tra Stato e Regioni - passi in secondo piano trasformando il voto in un pericoloso

“plebiscito” degli italiani pro o contro di lui. Che poi è quello che gli rimprovera la minoranza del Pd. Così, rispondendo alle domande dei cittadini sui social, precisa che non deve essere questo il senso del referendum sulle riforme: «Il rischio che il voto si trasformi in un referendum pro o contro di me c'è - ammette Renzi - ma la riforma costituzionale deve essere valutata e votata sul Senato, sulle Regioni, sul funzionamento della democrazia e non su di me. Poi io è chiaro che devo trarre le conseguenze, se non ce la facciamo vado a casa».

Un passo di lato rispetto a una campagna che si annuncia lunga e difficile per poi affondare nelle ultime settimane utili? Un'apertura alla minoranza del Pd per tentare di avere tutto il partito dietro nella battaglia politica della vita? Di certo Renzi non concede altre aperture alle “condizioni” messe nero su bianco martedì sera da Gianni Cuperlo e Roberto Speranza. «L'Italicum non sarà cambiato», dice rigettando così la richiesta di inserire il premio alla coalizione invece che alla lista nella legge elettorale già approvata. Intanto, in attesa che in Gazzetta ufficiale venga pubblicata la notizia dell'approvazione del Ddl Boschi, i partiti di maggioranza e di opposizione si apprestano a fare il primo passo

verso il referendum confermativo: raccogliere le firme di un quinto dei rappresentanti della Camera o del Senato. Le opposizioni - M5s, Sel, Lega e Fi - sono in contatto per farlo insieme. E altrettanto farà il Pd con tutti i parlamentari favorevoli alla riforma. «Ma non è una gara a chi arriva prima - precisa il capogruppo dem a Palazzo Madama Luigi Zanda -. Che volevamo fare in ogni caso il referendum lo abbiamo detto qui in prima commissione fin dall'inizio, quando nel patto per le riforme c'era anche Fi».

Ma non c'è solo la riforma costituzionale e Renzi, che durante la diretta sui social è accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza Tommaso Nannicini, guarda avanti: entro aprile - annuncia - arriverà il sì definitivo della Camera alle unioni civili («sarà un gran giorno, un giorno di festa»), e anche sull'ariforma del processo penale in seconda lettura in Senato non ci sarà alcun passo indietro («bisogna riformare la giustizia per farla funzionare»). E infine, dopo le polemiche al momento del varo della norma, torna il tema del bonus cultura ai diciottenni: «Il decreto è pronto: ci sarà un “marketplace” online con un'app. Sarà possibile registrarsi, fare voucher e spendere il bonus in spettacoli dal vivo», annuncia Nannicini. E il premier precisa: «Il bonus ai giovani ci sarà ogni anno, non sarà solo una cosa per il 2016».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AGENDA

Le scadenze parlamentari

■ Il premier Renzi ha annunciato che entro aprile arriverà il sì definitivo della Camera alle unioni civili. Anche sulla riforma del processo penale, in seconda lettura al Senato, non ci sarà un passo indietro. In dirittura d'arrivo, poi, il decreto sul bonus cultura ai diciottenni

Gli appuntamenti elettorali

■ Il 17 aprile si voterà per il referendum sulle trivelle. Il 5 giugno si svolgeranno poi le amministrative in importanti città, a partire da Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna. Ad ottobre, infine, dovrebbe tenersi il referendum sulle riforme costituzionali

